



La dirigente Laura Zoller

IL CASO ➔ Prosegue il trend di crescita dell'Istituto che vola verso i 1.800 studenti. Innovazione e digitale le spinte

Buonarroti: 18 prime e 20 terze, servono spazi

Un trend in costante crescita. Merito, anche, della capacità di riuscire a stare al passo con i tempi, innovandosi e sperimentando anno dopo anno. Stiamo parlando dell'Istituto Buonarroti - ma potremmo parlare così anche di altre scuole della provincia -, che tra otto mesi vedrà ai "nastri di partenza" 348 nuovi studenti in prima, ma anche 378 in terza. Ovvero 18 classi al primo anno e 20 terze che inizieranno il triennio "finale".

A fare il punto della situazione è la dirigente Laura Zoller. Che prima di tutto analizza i numeri: «Anche quest'anno i dati sono importanti. Stiamo crescendo, il trend ha il segno "più" davanti". Tra i tanti numeri positivi ce n'è uno che ci inorgolisce ed è molto significativo, anche se è "piccolo": ci sono 6 ragazze iscritte alla classe di "digital

science", una sperimentazione iniziata cinque anni fa e nella quale puntiamo su cyber security e intelligenza artificiale. C'è un test di ammissione, ci sono pre requisiti "forti", compresi i voti delle medie, e quest'anno abbiamo avuto una cinquantina di domande. Alla fine, dopo la scrematura, su 24 ragazzi che compongono la sezione 6 sono donne. Il 25% della classe». Una ragazza su quattro al Buonarroti è una notizia, in controtendenza rispetto all'immagine e allo stereotipo di una scuola tecnica tutta al maschile. La dirigente ci racconta di una forte richiesta anche per le cosiddette "sezioni tablet", nelle quali viene fatto un uso molto forte delle tecnologie (non usiamo volutamente il termine nuove: i primi tablet sono nati più di vent'anni fa, il primo iPad venne presentato da Steve Jobs ben 13 anni

fa). «I ragazzi lavorano sull'iPad, in aula c'è l'Apple Tv. È una forma innovativa di studio, che ci viene chiesta anche dal Pnrr: la transizione digitale, oltre a quella green, è un elemento di formazione imprescindibile».

Tornando ai numeri Zoller spiega che per le terze ci sono 32 iscritti "esterni": «Si tratta di studenti che hanno fatto il biennio nelle altre scuole del territorio, vicino a dove abitano e ora hanno scelto di passare al triennio da noi. D'altra parte i primi due anni hanno programmi simili. Arriveremo quindi a una ventina di terze classi di nuova formazione. Nelle prime c'è stata una esplosione di richieste per il percorso in biotecnologie sanitarie, con 80 iscritti». A fronte di questi numeri si pone un problema: gli spazi. L'area del Buonarroti è vasta ma anno dopo anno si riem-

pie sempre più. «Abbiamo bisogno di nuovi spazi. Per mantenere un quadro formativo di eccellenza ci vogliono altre aule, che ospitino laboratori e classi. Negli scorsi anni sono state ipotizzate localizzazioni diverse, è emersa l'ipotesi di una succursale e sono stati recuperati alcuni spazi. Ma sarebbe necessario un ragionamento ampio e complessivo, nell'interesse dell'offerta trentina. Si tratta di un tema più grande di quattro aule in più per il Buonarroti: noi collaboriamo con le aziende e gli imprenditori, la richiesta di lavoro è molto alta. Una volta ci chiedevano gli elenchi di chi aveva fatto la maturità, oggi ci chiedono la lista dei maturandi, per "intercettare" il prima possibile gli studenti. E molti dei nostri vanno poi all'Università, a formarsi ulteriormente».